

INVASIONE IN TRINACRIA

Edizione da ricordare, quella del 2018, per la "classica" sicula: al via ben 84 equipaggi che si sono sfidati su un tracciato di oltre 900 km. Alla fine svetta la Porsche 356 Speedster di Mazzoleni-Gotti

Testo di **Alessandro Giudice**



“Domo arigato!”. Non parla praticamente altra lingua che la sua Masahiro Yokota, che si è espresso con un “grazie mille” in giapponese alla premiazione per il terzo posto del Raid dell’Etna, conquistato dopo una settimana di battaglia per certi versi epica. Perché lui, anche se ha vinto la Festa Mille Miglia, edizione made in Japan della corsa bresciana, nel suo paese guida a sinistra, su strade lisce e ordinate, e gareggiare per un migliaio di chilometri sulle arterie siciliane battute dal sole e dal vento, con la saltuaria apparizione di sabbia dorata e nera (quella del vulcano), deve essere stato piuttosto impegnativo. Masahiro Yokota, che nella nativa Gunma possiede un museo con 120 auto (soprattutto giapponesi, ma c’è anche la Ferrari F40 personale) e la sua navigatrice Etsuko Oki facevano parte della trentina di equipaggi stranieri che hanno animato un’edizione particolarmente vivace del “Raid” con ben 84 iscritti.

lata per il mio 50° compleanno e lei mi ha subito ripagato con una vittoria”. La piazza d’onore è stata appannaggio di Antonio Bellotti e Maria Marchesi al volante di un’elegante Lancia Aprilia cabriolet del 1940. Ma le gare nella gara non finivano qui: oltre al Porsche Tribute (vinto da Mazzoleni, seguito da Frigerio-Pietro Paolo su Carrera 3.2 e da Terragni-Schiatti su 356 Convertible) era molto attesa la Coppa delle Dame, disputata da equipaggi tutti al femminile formati per l’occasione e premiati dal main sponsor Eberhard&Co dopo la sfida notturna in piazza Università, a Catania. Qui si sono imposte Marchesi-Gotti su Aprilia cabriolet del 1940, ancora Gotti in coppia con Aarts su Lancia Fulvia Montecarlo del 1974 e, al terzo posto, Mayer-Speciga su Alfa Romeo 1750 Spider Veloce del 1968.

Per completare il percorso il serpente di auto ha letteralmente girato mezza Sicilia, con la formula che unisce turismo e competizione tanto cara a Giovanni Spina e Stefano Consoli, animatori della Scuderia del Mediterraneo, storica organizzatrice dell’evento. Tenendo buoni i luoghi di partenza (Palermo) e di arrivo (Catania), il percorso ha inizialmente interessato la parte nordoccidentale dell’isola, con visite alla cattedrale di Monreale, alle saline di Mozia e, mancata purtroppo causa frana la tappa nella Valle del Belice dell’incredibile Cretto di Burri a Gibellina, passando per Erice, raggiunta con il percorso della mitica gara in salita Trapani-Erice. Per poi scendere a Sud, verso Marsala, Mazara del Vallo e il più vasto sito archeologico della Magna Grecia, ossia Selinunte. L’attraversamento della Sicilia verso la costa orientale passava per il circuito di Pergusa, alle porte di Enna, per lo svolgimento di alcune delle 58 prove cronometrate che, insieme ai 40 controlli orari, hanno dato vita alla classifica di regolarità. L’arrivo a Catania e le prove sulle falde dell’Etna innevato del giorno dopo hanno coronato una cavalcata impegnativa (915 km), ma come sempre molto affascinante. In una Sicilia che cattura con paesaggi unici e spettacolari, colori indimenticabili e un mix unico di accoglienza, ottima cucina e secolari tradizioni multiculturali. Tanti mondi e sensazioni in una sola, imperdibile gara. **R**

CAVALLINA DI STOCCARDA AL TOP

Equipaggi che hanno staccato un biglietto per l’isola arrivando da Polonia, Austria, Sudafrica, Colombia, Germania, Francia, Gran Bretagna, Svizzera e Stati Uniti, presenti quest’anno con due delegazioni: una dalle Hawaii, con tanto di collane floreali e camicie sgargianti, e l’altra dalla California, quest’ultima capeggiata da una pop star internazionale. Perché da Thousand Oaks, nelle vicinanze di Los Angeles, è arrivato in Sicilia anche Richard Carpenter che, insieme alla sorella Karen, formava il duo The Carpenters: 28 album tra il 1969 e il 1983 e oltre 100 milioni di dischi venduti. Richard, grande appassionato di auto e collezionista, ha partecipato a bordo di una Porsche Boxster, una delle 28 sportive di Zuffenhausen protagoniste dello speciale “Tribute” che, a ogni edizione, premia con una classifica a parte i possessori di Porsche. Marchio che, tra l’altro, è stato anche protagonista della classifica assoluta con la magnifica 356 Speedster del 1956 dell’imprenditore bergamasco Sergio Mazzoleni, in coppia con Silvia Gotti: “La 356 me la sono rega-

Patrimonio Unesco
Il controllo a timbro degli 84 equipaggi del Raid dell’Etna davanti alla cattedrale di Santa Maria Nuova a Monreale. Sopra, da sinistra, i vincitori del “Raid”, Mazzoleni-Gotti su Porsche 356 Speedster del 1956; la Lancia Aprilia cabriolet del 1940 di Bellotti-Marchesi, secondi all’arrivo; la Fiat 1500 Cabriolet del 1964 di Yokota-Oki, terzi classificati.